

Situazione RSI

- Luigi Pedrazzini ha rilasciato un'intervista sul sito della CORSI per spiegare la posizione della società che presiede.
- "Chiedo che il mio lavoro, così come quello dei miei colleghi, venga giudicato in base ai risultati, non ai pregiudizi".

“Ricostruiamo un clima di collaborazione e fiducia”

La posizione di Luigi Pedrazzini sulla situazione della RSI

► È la notizia del momento e sul tema l'inchiostro si spreca. Il 2016, infatti, non è iniziato nel migliore dei modi per la RSI e di conseguenza per la CORSI. Il licenziamento di alcuni collaboratori - soprattutto per la procedura adottata - ha suscitato sconcerto e polemiche dentro e fuori l'azienda radiotelevisiva, mettendo in crisi il rapporto di fiducia tra la stessa e i suoi dipendenti. Le speculazioni, poi, si sprecano (ne abbiamo dato ampio risalto nell'ultima edizione del nostro Giornale). Nei corridoi di Besso e di Comano, il clima è quindi più che mai teso. La CORSI si è trovata, suo malgrado, nell'occhio del ciclone ed è stata sollecitata da più parti a prendere posizione. Domanda legittima, in quanto la società ha il doppio ruolo di rappresentante del pubblico ma anche di punto di contatto fra la RSI e il territorio che la circonda ed è incaricata nello specifico di rafforzare e approfondire il legame fra la radiotv e la popolazione della Svizzera italiana. Le critiche sono giunte anche a Luigi Pedrazzini, già consigliere di Stato e oggi presidente della stessa, a cui il diretto interessato ha risposto con un'intervista pubblicata negli scorsi giorni dal sito internet della Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana.

Pedrazzini ha spiegato che, quale presidente della CORSI, era informato da tempo che nell'ambito del programma di risparmio 16 + - necessario per compensare le conseguenze della decisione del Tribunale Federale sull'IVA, che costerà alla SSR una quarantina di milioni l'anno - sarebbe stato necessario procedere anche ad un certo numero di licenziamenti, ma che non conosceva né i nominativi né le

modalità. "Le decisioni concrete di licenziamento, infatti, come peraltro tutte le decisioni di assunzione (fatta eccezione per un numero limitatissimo di dirigenti per la cui nomina è data facoltà di designazione al Comitato CORSI) appartengono alla sfera 'operativa' della direzione RSI, sulla quale la CORSI non ha competenza" - ha spiegato Pedrazzini, aggiungendo che non vi è quindi stato confronto tra direzione aziendale e CORSI sulla decisione, molto controversa (e riconosciuta dalla direzione stessa come sbagliata), di esonerare immediatamente le collaboratrici e i collaboratori toccati dalla misura di licenziamento. Cosa è stato fatto in seguito? Il presidente della CORSI ha informato di aver incontrato il direttore Canetta a seguito della situazione creatasi, insieme alla vicepresidente della CORSI Anna Biscossa. "Gli abbiamo fatto presente la nostra preoccupazione per le modalità seguite e per il clima che si stava creando all'esterno e all'interno dell'azienda. Abbiamo pure auspicato la ricerca di soluzioni con il sindacato, per ristabilire una situazione più costruttiva all'interno dell'azienda".

Un danno d'immagine

Luigi Pedrazzini nell'intervista è stato incalzato sul danno d'immagine che un'operazione simile arrecherà all'azienda di Comano. "Lo strappo non sarà facile da ricucire. L'immagine dell'azienda è composta anche dall'insieme delle persone che per essa lavorano e che ne costruiscono la forza: quindi la soppressione di impieghi, anche se necessaria, è comunque sempre un atto che incide su questa forza, oltre che sul futuro delle persone toccate dal provvedimento". Sulle critiche ricevute, dure, Pedrazzini ha dichiarato che probabilmente sono stati esternati disagi che chi ha criticato covava da tempo, portando alla luce dissensi

interni e esterni all'azienda che già esistevano anche se non si erano manifestati chiaramente. Ma cosa si dovrà fare adesso? "La palla è nel campo della direzione che dovrà adoperarsi per capire e agire di conseguenza, cercando un concreto e costruttivo dialogo con i quadri e con il personale. Dalle collaboratrici e dai collaboratori è però altrettanto lecito attendersi un comportamento responsabile nell'esercizio della critica, per evitare un danno all'azienda che alla fine sarebbero ancora loro a pagare" - ha affermato Pedrazzini. Nella parte finale dell'intervista il presidente ha parlato delle relazioni tra politica e CORSI. "Chiedo che il mio lavoro, così come quello dei miei colleghi, venga giudicato in base ai risultati, non ai pregiudizi. Ci sono ancora per fortuna persone che pur manifestando apertamente la loro provenienza partitica, sanno operare in modo indipendente, cercando seriamente e responsabilmente di fare

l'interesse del gremio nel quale lavorano". In fine, Pedrazzini ha parlato dei temi sui quali ritiene che la CORSI debba concentrarsi nei prossimi mesi, per mantenere - o forse è il caso di dire recuperare - la fiducia. "Penso che vi sia ancora poca consapevolezza, nell'opinione pubblica ma anche in parte all'interno della RSI, delle sfide che dovrà affrontare l'azienda nei prossimi anni. La CORSI deve partecipare attivamente al dibattito sul futuro del servizio pubblico, deve moltiplicare gli incontri con il pubblico e riportarne i contenuti nelle sue discussioni sui concetti di programma con la direzione della RSI, deve promuovere un dialogo costante con la società e le sue componenti (politiche, economiche, sociali, sindacali, culturali, ecc.) per spiegare i problemi con i quali è confrontato il servizio pubblico radiotelevisivo e per aiutarlo a affrontare le molteplici sfide con le quali è confrontato".